

## IL CREDO o SIMBOLO APOSTOLICO

Nelle prime comunità cristiane ben presto si sentì la necessità di raccogliere in formule di fede i contenuti della catechesi offerta e ricevuta.

Secondo un'antica tradizione il Credo Apostolico fu redatto proprio dagli Apostoli che radunati insieme formularono la loro fede in dodici articoli. È in uso nella liturgia della Messa, e può essere adottato durante la Quaresima ed il tempo di Pasqua, nonché in tutte le occasioni nelle quali la liturgia richiama il battesimo.

Nei Concili di Nicea e Costantinopoli (rispettivamente, 325 e 381 d. C.) i Vescovi completarono la formula con precise affermazioni su Dio, su Gesù e sullo Spirito Santo. Ed è quello che recitiamo comunemente nella liturgia della Domenica.



Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli: Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la resurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà.

Amen.

### RIASSUMENDO:

- Il "Credo" è chiamato anche "simbolo apostolico": riassume, infatti, e trasmette la professione di fede degli apostoli e delle prime comunità cristiane.
- Il nucleo centrale del cristianesimo non è una dottrina o una morale (anche se il cristianesimo ha una dottrina e una morale); è Gesù Cristo morto e risorto, vero uomo e vero Dio.
- Il Credo apostolico è, quindi, la solenne professione di fede in Dio Padre, nel Figlio di Dio, Gesù Cristo, e nello Spirito Santo, cioè nelle tre persone della SS. Trinità.

## CREDERE: UN VERBO DAI MOLTI SIGNIFICATI

Prima di esaminare le singole affermazioni occorre comprendere il significato del verbo credere.

Crederci è uno strano verbo in italiano perché contiene sia l'idea di sicurezza e sia quella di insicurezza. Infatti "credere" viene usato nei seguenti modi:

1. "Credo che..." = penso che..., ma non ne sono sicuro.

Es.: "Credo che domani faccia bello" = non ne sono ben sicuro ma non mi meraviglierei troppo qualora capitasse il contrario.

2. "Credo a... (qualcuno)" = mi fido di qualcuno e perciò accetto quanto mi dice

Es.: "Credo al medico che mi propone una certa cura" = mi fido del medico e perciò accetto come valido per guarire qualcosa che per me non è verificabile e perciò mi rimane sempre, fino a guarigione avvenuta, un margine più o meno grande di dubbio.

In questo caso "credere" è accettare come vero qualcosa che non mi è evidente e che tuttavia accetto sulla parola di persone in cui ho fiducia, non in base a prove di tipo razionale, ma in base ad "indizi" o "garanzie". Prima mi fido della persona e poi accetto per vero quello che la persona dice.

Però, dato che non c'è l'evidenza soggettiva di ciò in cui credo, rimane sempre un margine di dubbio sul "valore" delle persone che mi propongono l'inevidente.

3. "Credo a ... (qualcosa)" = sono assolutamente sicuro della verità di un'affermazione.

Es.: "Quello è uno che crede a ciò che fa" = è assolutamente sicuro di ciò che fa e si butta con convinzione, entusiasmo e rischio in ciò che fa.

Da dove nasce questa mia sicurezza?

- la constato vera, oppure ho esperienza della realtà espressa da quell'affermazione;
- l'ho dimostrata razionalmente;
- mi fido di qualcuno che me la garantisce, perché lo ritengo degno di fiducia. Ma in quest'ultimo caso ricado nel 2° significato del verbo "credere".



"Almeno credo" di Ligabue

Crederci che ci voglia un dio ed anche un bar;  
crederci che stanotte ti verrò a trovare per dirci tutto quello che dobbiamo dire o almeno credo.

Crederci proprio che non sia già tutto qui e certi giorni invece credo sia così;

crederci al tuo odore e al modo in cui mi fai sentire, a questo credo.

Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni,

crederci che ognuno si faccia il giro come viene a suo modo,

qua non c'è mai stato solo un mondo solo;

crederci a quel tale che dice in giro che l'amore porta amore credo;

se ti serve chiamami scemo ma io almeno credo;

se ti basta chiamami scemo che io almeno...

Crederci nel rumore di chi sa tacere,

che quando smetti di sperare inizi un po' a morire;

crederci al tuo amore e a quello che mi tira fuori o almeno credo.

Crederci che ci sia qualcosa chiuso a chiave e che ogni verità può fare bene o fare male;

crederci che adesso mi devi far sentir le mani che a quelle credo.

Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni,

crederci che ognuno si faccia il giro come riesce a suo modo;

qua non c'è mai stato un mondo solo;

crederci a quel tale che dice in giro che l'amore chiama amore.

Qua nessuno c'ha il libretto d'istruzioni,

crederci che ognuno si faccia il giro come viene a suo modo;

qua non c'è mai stato solo un mondo,

crederci a quel tale che dice in giro che l'amore porta amore credo.

Se ti serve chiamami scemo ma io almeno credo,

se ti basta chiamami scemo che io almeno...

Proviamo ad applicare quanto detto alla prima affermazione che troviamo nel Credo: Credo in Dio.

1. Non sono ben sicuro dell'esistenza di Dio.

Normalmente chi dice "Credo in Dio" non usa "credo" in questo senso. Qualora lo usasse così, occorre notare che questo atteggiamento non può reggere una vita. Ci sarà una continua oscillazione fra il sì e il no a seconda dei fatti che succedono, belli o brutti.

2. Accetto l'esistenza di Dio, perché mi fido.

Questa affermazione può essere però intesa in due sensi:

a. Mi fido di Dio e perciò mi lascio guidare da Lui.

Ma chi dice così come fa a fidarsi di una persona che non conosce? Dio l'ha visto? Come fa ad essere sicuro che c'è? (v. sotto, punto 3.)

b. Mi fido di qualcuno che mi dice che Dio c'è.

In questo caso accetto l'esistenza di Dio sulla parola di qualcuno che me l'ha detto e mi porta "garanzie" (non "prove") che io ritengo sufficienti perché mi fidi di lui.

3. Sono sicuro che Dio c'è e affido a Lui la mia vita.

In questo caso però occorre precisare da dove nasce questa sicurezza.

Le risposte date storicamente sono state:

a. perché l'ho visto, lo vedo, lo constato, lo scopro... fuori di me! oppure perché lo intuisco in me!

A chi risponde così si può domandare: "Sei sicuro che quello che hai visto o intuito sia Dio o non piuttosto una proiezione dei tuoi desideri, una tua costruzione psicologica per bisogno di sicurezza?"

b. perché lo dimostro!

A chi risponde così si può domandare ancora: "Come? Con quali prove?". Egli porterà le prove. Io le valuterò e se le troverò convincenti, "crederò" all'esistenza di Dio, ma solo fidandomi del mio cervello. Ringrazio lui di avermi aiutato a capire, ma Dio c'è non perché l'ha detto lui, bensì perché sono arrivato io a dimostrarne l'esistenza.



Conosci bene le persone che frequenti, per sapere quanto sono affidabili e credibili.

Ascolta sempre le "due campane" prima di avventurarti in giudizi frettolosi.

Diffida della scorciatoia del tutto e subito. Chi lo propone di solito non è un amico di cui fidarsi a occhi chiusi.

